



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGROALIMENTARI,
FORESTALI e ITTICHE

Servizio biodiversità

biodiversita@regione.fvg.it
biodiversita@certregione.fvg.it
tel + 39 0432 555 592
fax + 39 0432 555 140
I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

Biotopo “Monte Sabotino”

Il monte Sabotino si erge come un contrafforte calcareo dalla zona flyschoide del Collio goriziano, isolando tale zona collinare dalla profonda valle dell'Isonzo nella sua parte terminale fino allo sbocco nella pianura nei pressi dell'abitato di Salcano (SLO). La parte basale del monte è ancora composta da formazioni a flysch, mentre le parti mediana e sommitale sono di natura carbonatica. Geologicamente, il monte rappresenta l'ultima propaggine calcarea del Carso verso ovest, dove viene poi sostituita dalle formazioni a flysch della valle dello Iudrio e delle valli del Natisone (fig.1).

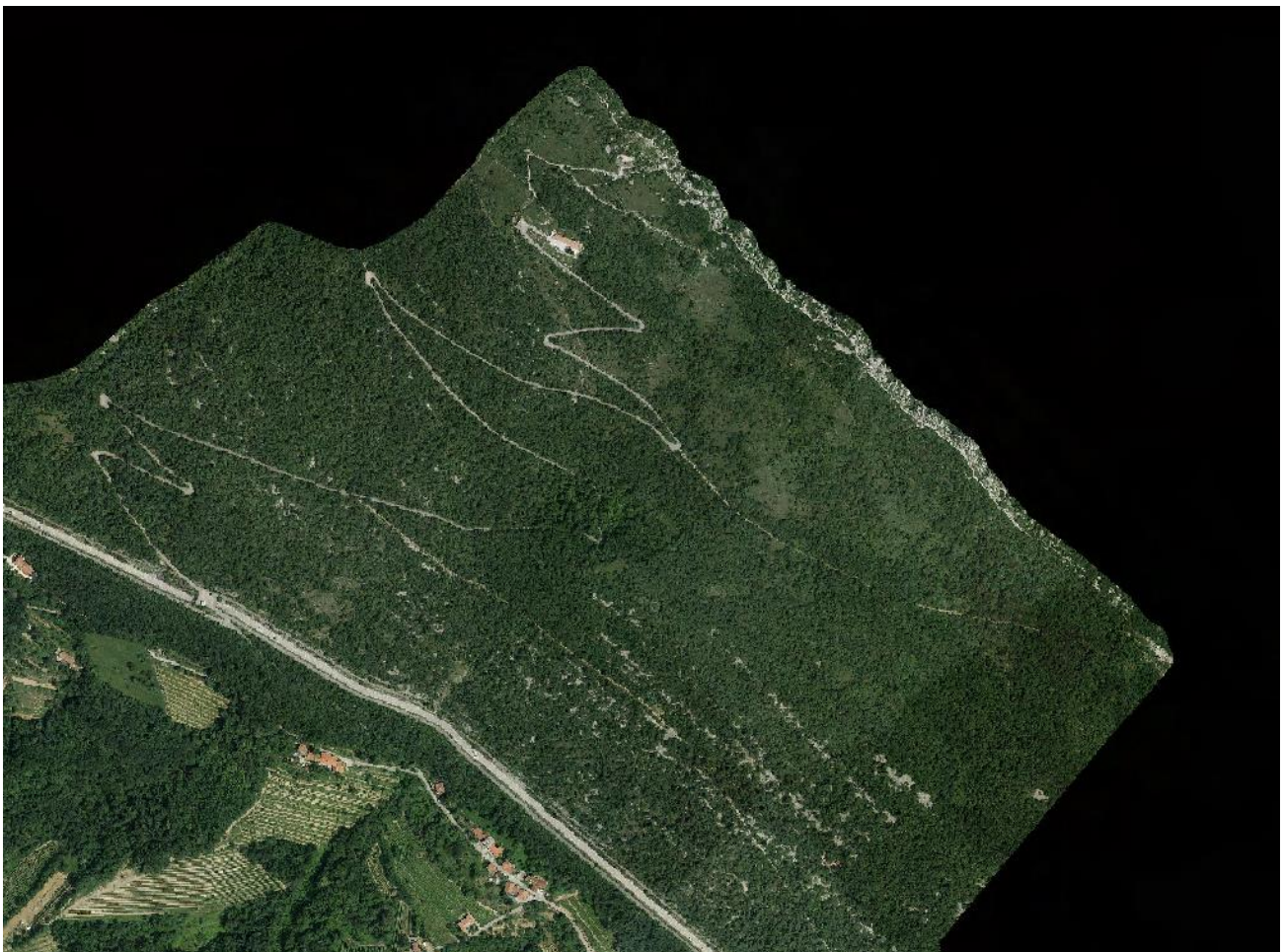


Figura 1 - Ortofoto 2018 della zona del Monte Sabotino

L'area in esame, per il valore storico legato agli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale, già nel 1922 era stata

dichiarata Zona monumentale con R.D.1386. Nel 1975, a seguito del trattato di pace di Osimo, fu ridefinito il confine, estendendo la zona italiana verso est fino alle rovine della chiesa di San Valentino, a picco sullo sbocco dell'Isonzo nella pianura. (si veda la fig.2).

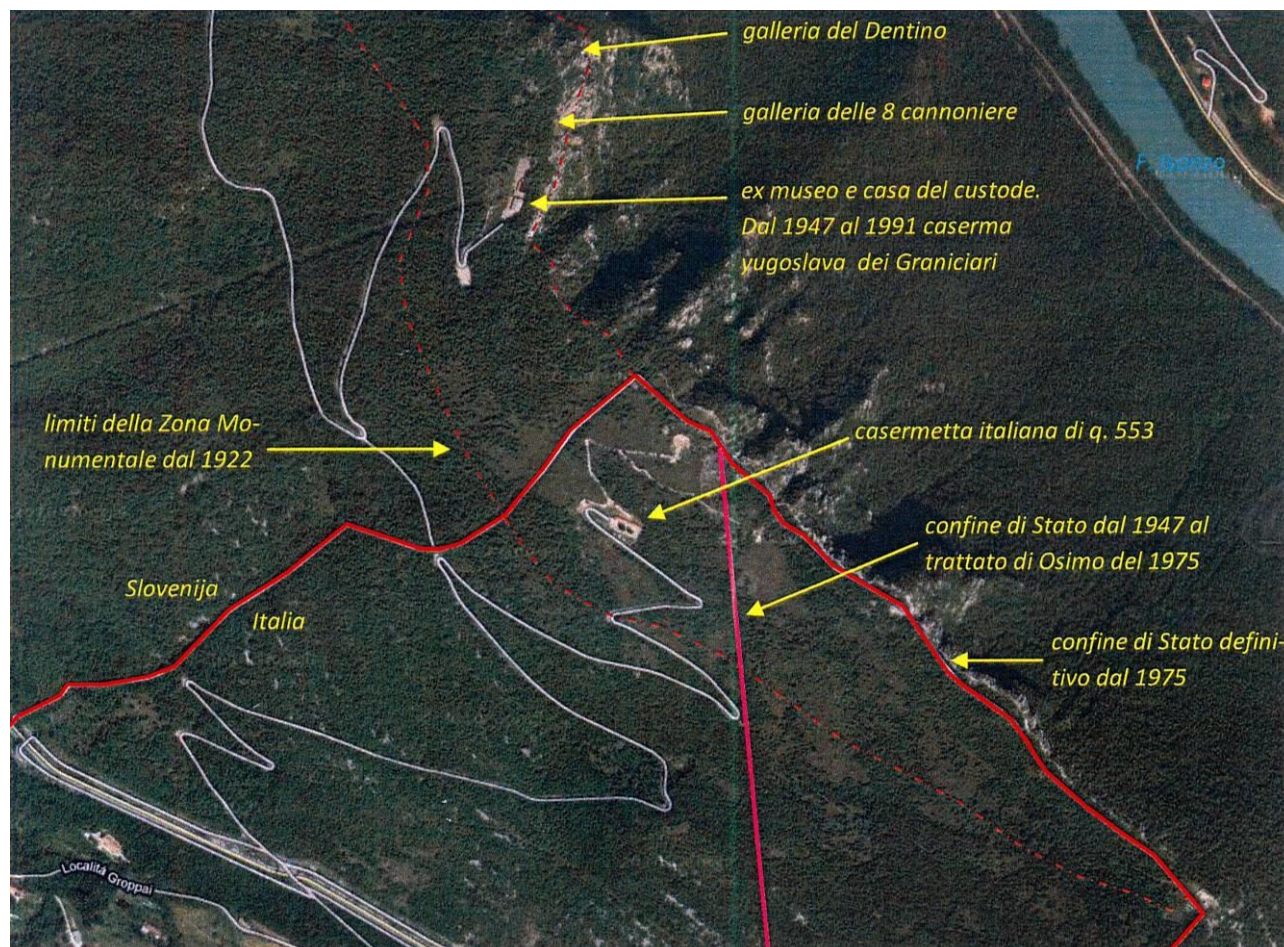


Figura 2 – zona sommitale del M. Sabotino con evidenziate alcune delimitazioni storiche

Flora

Ubicato in una zona fitogeografica particolare, al confine di diversi distretti (prealpino, sub-mediterraneo, illirico-dinarico), comprende piante centro-europee, sud-alpiche, illiriche, sub-mediterranee e mediterranee, con una flora fanerogamica di oltre 450 specie.

La dorsale è una zona di notevole diversità ambientale derivante da una geologia articolata e da una morfologia tormentata e microclimaticamente complessa. Nella parte bassa del versante sud della dorsale, infatti, affiora prevalentemente il flysch eocenico che, in generale facilmente erodibile, sviluppa suoli profondi, fertili e freschi su cui accanto agli estesi vigneti ancora persistono lacerti di boschi cedui mesofili con roveri (*Quercus petraea*) e castagni (*Castanea sativa*). Attorno ai 200 metri di altitudine, al flysch succede la roccia calcarea che determina un ambiente carsico con molta roccia affiorante e suoli superficiali aridi non coltivabili.

Sul versante italiano prevale la landa carsica, dove accanto alle altre crescono: *Ruta divaricata*, *Centaurea triumfetti*, *Coronilla coronata*, *Dictamnus albus*, *Stipa eriocalis*, *Geranium sanguineum*, *Genista tinctoria*, presso la cima del Sabotino anche *Astragalus carniolicus*, *Linum narbonense*, *Aster lynosiris*, *Muscari botryoides*, *Allium*

montanum, *Centaurea rupestris*, *Eryngium amethystinum*, *Chrysopogon gryllus*, *Asphodelus albus*, *Hyssopus officinale*.

La landa carsica fino a pochi decenni era fa assolutamente dominante in questo ambito - conseguentemente al continuo e diffuso pascolamento ed al taglio dell'erba - ed ora risulta in forte contrazione per i processi di arbustamento progressivo ad opera soprattutto di scotano (*Cotinus coggygria*), orniello (*Fraxinus ornus*), ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), ginepro (*Juniperus communis*), ecc., in un fenomeno che, analogamente a quanto avviene sul Carso litoraneo, tende alla ricostituzione spontanea e generalizzata della boscaglia carsica.

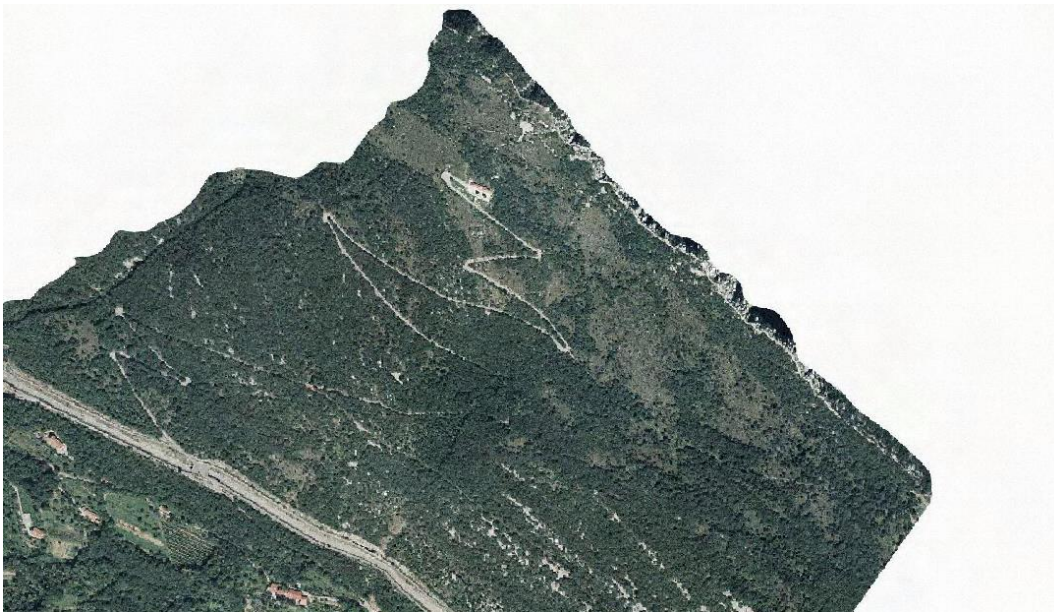


Figura 3 - Ortofoto 1999

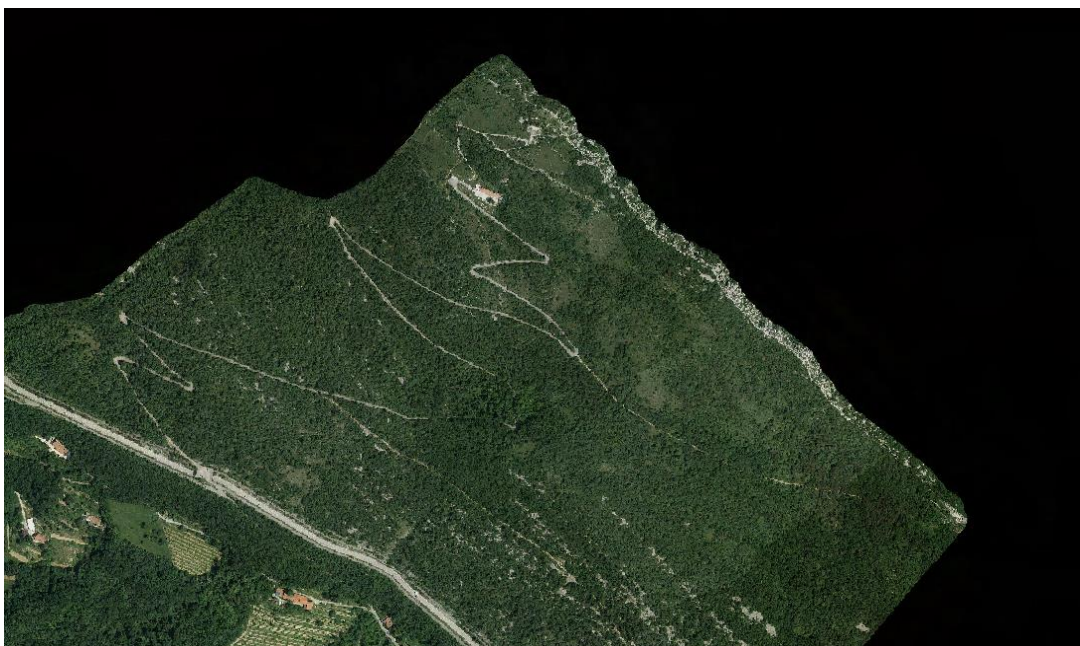


Figura 4- Ortofoto 2018

Sulla parte sommitale si rinviene una pineta artificiale di pino nero (*Pinus nigra* var. *austriaca*).

La restante superficie è occupata da boscaglia carsica ad orniello (*Fraxinus ornus*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*); la boscaglia si presenta sui ghiaioni del versante sud-ovest e nord nella forma pioniera e più rada, con pero corvino (*Amelanchier ovalis*) e leccio arbustivo, mentre sul versante meridionale ed orientale della dorsale risulta più evoluta e caratterizzata dalla presenza di roverella (*Quercus pubescens*), corniolo (*Cornus mas*) e terebinto (*Pistacia terebinthus*).

La vegetazione delle pareti rocciose è caratterizzata dall'abbondanza di ginestra sericea (*Genista sericea*); sulla linea di cresta è evidente la commistione di specie mediterranee a distribuzione litorale (*Osyris alba*) e montano-alpine (*Primula auricola*, *Daphne alpina*, *Hieracium villosum*, ecc.)

Legenda

carta corine biotopes 2017

- 31.8B - Cespuglieti e siepi submediterranei sudorientali
- 34.752a - Prati aridi submediterranei xerofili carsici
- 41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale

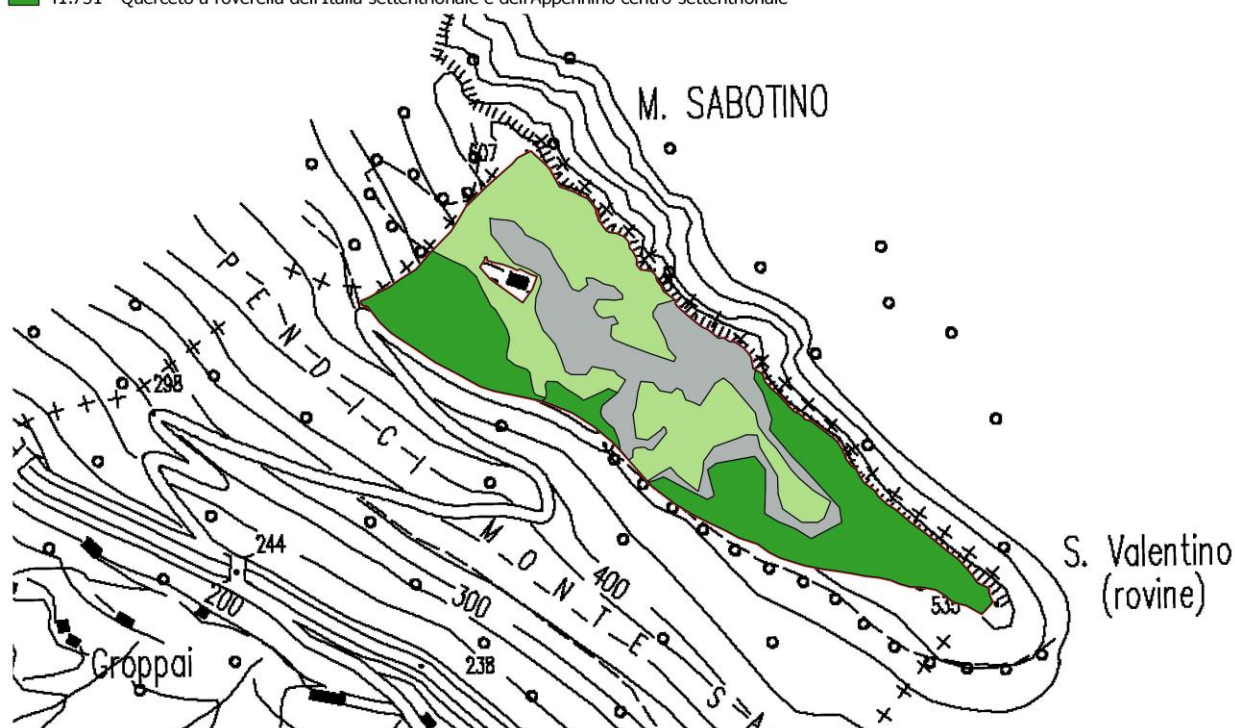


Figura 5 - Carta Corine biotopes 2017

Fauna

Anche dal punto di vista faunistico l'area risulta influenzata dalla compresenza di specie sub-alpine, illiriche e mediterranee.

E' di grande interesse il ritrovamento in tempi relativamente recenti dell'ortottero *Saga pedo*, specie inserita nell'allegato IV della Dir. 92/43/CEE, relitto termofilo ad areale ampio ma discontinuo, specie bioindicatrice di oasi xerothermiche.

Tra le specie protette dall'allegato II della direttiva 92/43/CEE si segnalano invece *Morimus funereus* e *Lucanus cervus*, legati alle zone boscate e alla presenza di alberi vetusti con necromasse legnose.

Per quanto riguarda l'erpetofauna, va segnalato che il Monte Sabotino costituisce il limite nord-occidentale dell'areale di *Algyroides nigropunctatus*. Tra le altre specie dell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE si segnala la

presenza di *Lacerta viridis* (cfr. *bilineata*), *Podarcis muralis*, *Hierophis carbonarius*, *Zamenis longissimus* e *Vipera ammodytes*.

Per quanto riguarda l'avifauna, l'ambiente è favorevole alle specie degli ambienti aperti (tottavilla *Lullula arborea*, Averla piccola *Lanius collurio*, Zigolo muciatto *Emberiza cia*). L'intera area risulta importante anche per il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), mentre l'abbandono della pastorizia ha provocato l'abbandono dell'area per la nidificazione da parte del grifone (*Gyps fulvus*), comunque ancora facilmente visibile nell'area. Tra gli uccelli svernanti va menzionato il sordone (*Prunella collaris*). L'area è abitualmente frequentata per motivi trofici da Rondine montana *Ptyonoprogne rupestris* e Rondone maggiore *Apus melba*.

Sulle pareti rocciose del versante sloveno nidificano il codirossone (*Monticola saxatilis*) e il passero solitario (*Monticola solitarius*), ma anche il gufo reale (*Bubo bubo*) e l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che trovano nelle lande del versante italiano una favorevole zona di caccia.

La protezione del sito, di evidente interesse naturalistico, darebbe continuità e completezza alla tutela complessiva, anche se non omogenea, di tutta l'area. La Slovenia infatti ha compreso tutta la parte settentrionale della dorsale nell'Area Natura 2000 ZPS Vipavski rob (SiteCode: SI5000021). L'immagine evidenzia chiaramente la mancanza del "tassello" italiano.

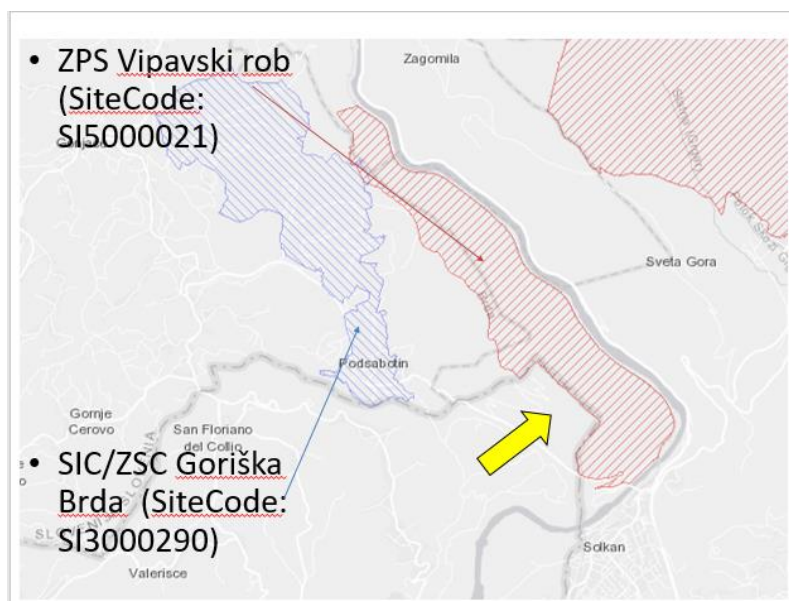


Figura 6 - Siti Natura 2000 in Slovenia nell'area in esame

Fattori di pressione

La conservazione dell'area risulta minacciata da:

- fruizione incontrollata e intensa, che comporta calpestio diffuso (proliferazione di sentieri), disturbo alla fauna in ambiti di pregio naturalistico (zone di cresta, settori di landa residua) ma anche attività abusive o illecite quali la raccolta di reperti geologici e bellici, la raccolta incontrollata di flora, l'accesso motorizzato sulla strada militare, ecc.

- riduzione progressiva e alterazione degli spazi residuali di landa carsica a causa di dinamiche naturali
- assenza di pianificazione della gestione forestale
- potenziale proliferazione di specie vegetali alloctone invasive (come ad esempio *Ailanthus altissima*, già presente in zona, anche se non ancora in modo cospicuo).

Interventi gestionali

A partire dal 2018 l'area è coinvolta in un progetto di pascolo a fini antincendio promosso e coordinato dall'Ispettorato forestale di Udine, Trieste e Gorizia. Il progetto viene monitorato dall'Università di Trieste (Dipartimento di Scienze della Vita).

Nel 2018 nei mesi estivi ha avuto inizio l'attività di pascolo con un gregge iniziale di circa 30 capi ovini e dal 2019 sono iniziate operazioni di taglio e sfoltimento della vegetazione arborea e arbustiva, con l'obiettivo di recuperare circa 7 ha di superficie a pascolo.

Gli interventi di pulizia hanno portato inoltre a riscoprire doline, trincee, muretti a secco, grotte e sentieri, che sono stati ripuliti e parzialmente ripristinati.



Figura 7 - area pascolata (foto L.Sgambati 2021)



Figura 8 - pecore al pascolo (Foto L.Sgambati 2021)